

BRIGIDINA GENTILE
Università di Roma «Tor Vergata»

I Viaggi di Penelope.
L'Odissea delle Donne, immaginata, vissuta e interpretata
dalle scrittrici latino-americane contemporanee.

Il viaggio, che da sempre è stato prerogativa maschile, gode oggi di una nuova fortuna, regalandoci una fioritura di suggestioni più che mai attuali. Ho scelto proprio questo argomento per il XX° congresso dell'Associazione degli Ispanisti perché sto preparando un'antologia in cui raccogliere le varie testimonianze di viaggio nella letteratura femminile latino-americana contemporanea. Evidenziando che cosa rende peculiari i viaggi femminili e perché essi sono diversi dai viaggi maschili, nonché le similitudini con questi ultimi, attraverso una lettura critica dei lavori scelti, mi propongo di cercare le Penelopi della letteratura latino-americana contemporanea e il filo conduttore che, similmente al filo di Arianna, ci condurrà fuori dal labirinto dello stereotipo femminile. Esso tesse una rete, un ordito di senso, una trama simbolica che apre all'incontro con l'altro/a dentro e fuori delle donne.

Per «imbarcarci» nel presente viaggio con Penelope, vorrei partire, e non è un gioco di parole legato al tema, con alcuni versi della poetessa cubana Juana Rosa Pita:

No basta con tejer para la espera / Es preciso viajar: volar la pluma / Por la ternura encuadrada en sueños: / Chalupa más sutil / Cóncava y ágil / Que las viriles naves de Ulises...¹

¹ Juana Rosa Pita, *Viajes de Penelope*, Miami, Solar, 1980, p. 62.

Nelle poesie di Juana Rosa Pita, raccolte nel volume che si intitola *Viajes de Penélope*, la protagonista, per l'appunto Penelope, attraverso il viaggio simbolico che essa compie tessendo e disfacendo la tela nell'attesa del ritorno di Ulisse, sovverte in silenzio dalla stanza del telaio, le trame patriarcali in cui l'ordine simbolico la costringe². Preservando un suo spazio fisico e rivendicando una relazione del tutto personale con la terra e con il tempo, la Penelope di Juana Rosa Pita, riesce a delineare per i lettori la trama dei suoi viaggi, della sua odissea, che rappresenta l'odissea di tutte le donne alla ricerca della propria identità. L'Odissea di Ulisse continua ad essere l'esempio per eccellenza del viaggio maschile che, Eric J. Leed nel suo libro *La mente del viaggiatore*, definisce *spermatico*.

Invece Juana Rosa Pita, colorando il mito di Ulisse con gli ormoni femminili, lo ridefinisce come una penelopeide. Ciò diventa possibile, facendo *volar la pluma*: perché prendere la penna per esprimersi è un atto che significa il rifiuto della propria immobilità, di continuare a rappresentare un luogo nell'itinerario di viaggio degli uomini e di personificare simbolicamente la casa.

È con questo rifiuto che inizia il viaggio femminile in contrapposizione al viaggio come veicolo di fantasie tipicamente maschili.³

Per poter apprezzare i viaggi di Penelope è necessario capire i contrasti tra il viaggio maschile e quello femminile e perché, come scrive Dinora Corsi, i viaggi delle donne sono sempre stati senza ritorno⁴.

² Adriana Cavarero, *Nonostante Platone*, Roma, Editori Riuniti, 1992, pp. 13-32.

³ Come scrive Eric J. Leed in *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 55: Il viaggio è veicolo di fantasie tipicamente maschili, di trasformazione e realizzazione di sé, ma è chiaro anche che le donne hanno fornito un pubblico importante, legittimando, ufficializzando o ridimensionando le pretese maschili di statura sociale.

Mentre Karen Lawrence, a p. 1 di *Penelope Voyages. Women and travel in the British literary tradition*, Itaca, N.Y.: Cornell University Press, 1994, scrive che: In the multiple paradigms of the journey plot [...] women are generally excluded, their absence establishing the world of the journey as a realm in which man confronts the «foreign».

⁴ Dinora Corsi, *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, Viella, 1999, p. 2.

I viaggi femminili hanno una struttura che esprime questi contrasti perché le donne, a differenza degli uomini, lottano per definire il senso dell'esperienza umana come coscienza invece di conquista⁵.

Con la letteratura di viaggio la donna invade il campo narrativo maschile per eccellenza, perché per gran parte della storia sono stati gli uomini a viaggiare e a scrivere dei loro viaggi. Va a questo punto sottolineato che la connotazione sessuale del viaggio persiste non soltanto nelle strutture mitiche ma anche in quelle narrative dove il viaggiatore «penetra» gli spazi che sono «morfologicamente femminili»⁶. È il corpo di Penelope infatti ad incarnare il sapere che Ulisse cerca di raggiungere attraverso il suo viaggio odisseo.

La mitica figura di Penelope ha riflesso, in quasi tutta la storia del pensiero occidentale, l'archetipo della eroina, secondo la visione maschile della donna perfetta: sposata, fedele, immersa nella sua abnegazione e nella sua casa, dove pratica le arti femminili come la tessitura e il ricamo. Penelope ha riflesso questa immagine di donna anche nella letteratura dove le creazioni di figure penelopee hanno continuato ad utilizzare questa metafora e a ripetere la stessa immagine statica della protagonista femminile.

Nel panorama attuale della letteratura latino-americana però sono molte le scrittrici che hanno riscattato la visione tradizionale di Penelope, la quale invece di tessere la tela, tesse le parole in canto, poesia, testimonianza, racconto, romanzo, lettera.

La poetessa cubana Juana Rosa Pita con *Viajes de Penélope*, la messicana Esther Seligson con *Sed de mar*, la salvadoreña Claribel Alegría con *Carta a un desterrado*, l'argentina Marta Traba

⁵ «El espacio físico tiene su paralelo en el espacio mental en las expectativas de ambos sexos; el espacio abierto crea posibilidades de dominio, mientras que el espacio cerrado las limita», María Inès Lagos, *En tono mayor. Relatos de formación de protagonista femenina en Hispanoamérica*, Providencia, Santiago, Editorial Cuarto Propio, 1996, p. 47.

⁶ In this «mythical-textual mechanics» as de Lauretis calls it, the traveller penetrates spaces that are «morfologically female», Karen Lawrence, *Penelope Voyages. Women and travel in the British literary tradition*, Itaca, N.Y.: Cornell University Press, 1994, p. 2.

con *Los laberintos insolados*, riscattano tutte la figura di Penelope, sovvertendo la sua immagine tradizionale e restituendocela del tutto decodificata dal ruolo statico al quale la storia ci aveva abituati. La Penelope che propongono queste scrittrici non aspetta più il ritorno di Ulisse, anche se ancora oggi esili e ritorni continuano ad essere ricorrenti e ci saranno ancora e sempre altre attese. Proprio per questo il mito non va abbandonato, perché esso è necessario a dare un senso al caos apparente del mondo in cui viviamo, ma si deve cercare di fare attenzione alla evoluzione delle sue molteplici voci. Come fa Esther Seligson quando scrive in *Sed de Mar*:

...Y el verdaderamente desposeído eres tú, tú eres el abandonado Ulises, el desasistido. Ella decidió hacer de la espera un océano para navegar en él, henchidas las velas por sus propios vientos. Ella zarpó, un poco después de que llegaras, al encuentro de esas mismas islas que así te retuvieron veinte años Ulises, veinte años desde que embarcaste rumbo a Troya...⁷

e Claribel Alegría nei seguenti versi di *Carta a un Desterrado*:

Preferible, Odiseo, / que no vuelvas / de mi amor hacia ti / no queda ni un rescoldo [...] Espero que esta carta / no te ofenda / no invoques a los dioses / será en vano / recuerda a Menelao / con Helena / por esa guerra loca / han perdido la vida / nuestros mejores hombres / y estás tú donde estás. / No vuelvas, Odiseo, / te suplico. / Tu discreta Penélope⁸

e Juana Rosa Pita in *Viajes de Penelope*:

Cuánto país tendrás que descubrir / cuánto ardid y prodigio reeditar / para no errar la ruta de mis senos: / cuántos años por tardas geografías / de circes y calypsos [...] / sólo por redimir/ cándido Ulises /un minuto en mi lecho.⁹

⁷ Esther Seligson, *Sed de mar*, México, Artifice Ediciones, 1987, p. 28.

⁸ Claribel Alegría, *Fugues*, Curbstone Press, 2000, p. 54.

⁹ Juana Rosa Pita, *Viajes de Penelope*, Miami, Solar, 1980, p. 47.

[...] Agota los prodigios del gran viaje / y quédate a los viajes revelantes.¹⁰

o ancora Marta Traba che con *Laberintos Insolados*, ci restituisce un moderno Ulisse, proiettato più verso il suo mondo interiore che verso il mondo esterno. Un individuo pieno di dubbi e di conflitti che rimane paralizzato di fronte alla vita:

Yo estoy entre las víctimas [...] irremediabilmente, dice il protagonista di se stesso: Por eso cargo con los fardos y el peso me deja clavado en el sitio. Pero soy una víctima consciente y por eso mismo, indigna de lástima. Si tuviera que buscar un sustantivo sinónimo del verbo vivir, escogería siempre el mismo: fidelidad¹¹.

Queste scrittrici hanno affrancato la figura di Penelope reinventando il mito di Ulisse¹², ma ci sono anche altre penelopi, che riscattano a loro volta l'immagine stereotipata del mito pur senza esserne una rivisitazione. In *El país bajo mi piel*, di Gioconda Belli, ci

¹⁰ Juana Rosa Pita, *Viajes de Penélope*, Miami, Solar, 1980, p. 74. I Viaggi rivelanti sono quelli che Penelope fa con il suo canto. Ella è cosciente del fatto che questi viaggi vanno oltre le avventure che insegue Ulisse perché: «la clave de la historia está, pues, en su reverso: "Ocultos son los rumbos de la época: / el revés de la historia urde la danza / de los cantos futuros" (p. 55). Ni Ulises ni sus viajes exteriores cantados por Homero poseen la respuesta, sino Penélope inmersa en su intimidad. [...] Según ella, el supuesto gran viaje de Ulises es sólo un torpe producto del "desatino humano" (p. 34), de los "asuntos vanos" del hombre (p. 27); mientras que los viajes de ella se atreven "por el más ceñudo océano" (p. 51) y constituyen "los viajes revelantes" a los que Ulises debe acogerse. [...] Ella es también, para mayor ironía, "la que urde los viajes / tejiéndole la historia a contrasueño"» (p. 72), dice Jesus J. Barquet nelle pagine 1278 e 1279 di: *Función del mito en los Viajes de Penélope de Juana Rosa Pita*, in «Revista Iberoamericana», Vol. LVI, Julio-Diciembre 1990, n. 152-153, pp. 1269-1283.

¹¹ Marta Traba, *Los laberintos insolados*, Barcelona, Seix Barral, 1967, p. 66.

¹² Secondo quanto sostiene Biruté Ciplijauskaitė a p. 217 de *La novela femenina contemporánea (1970-1985)*, Barcelona, Anthropos, 1988: Hoy se está creando toda una mitología nueva desde el punto de vista de la mujer: sea reinterpretando los mitos viejos, sea transformando a los personajes míticos, sea adaptándolos al mundo moderno.

troviamo di fronte ad una penelope postmoderna costretta a viaggiare, suo malgrado. Leggendo *La Frontera*, di Gloria Anzaldúa, ci rendiamo conto invece, una volta di più, che è il linguaggio a definire e stabilire le relazioni di potere tra uomini e donne. Il dominio della parola è qui la chiave di volta che consente a questa chicana penelope di frontiera di svolgere una precisa anatomia del sistema oppressivo in cui ella stessa vive.

Il viaggio che segna la genesi e il percorso della nazione ebraica in maniera così emblematica e determinante, diventa in *Israel, cronica de un viaje*, di Rosa Nissán, il cammino di una penelope ebrea, nata e vissuta in Messico, verso le proprie origini. La Penelope che incontriamo nel romanzo di Cecilia Urbina, *De noche llegan*, è invece una madre che si addentra nella selva lacandona in Chiapas per cercare il figlio rapito dagli zapatisti mentre Laura Restrepo ne *La novia oscura*, racconta di un viaggio nel viaggio: quello delle penelopi colombiane che si prostituiscono. Tra sacro e profano Restrepo evidenzia la differenza tra le prostitute, viaggiatrici eteree dispensatrici di eros, e gli uomini viaggiatori dispensatori di morte.

La protagonista de *La trompeta acústica*, di Leonora Carrington è una Penelope che compie un viaggio fantastico, insieme alla sua amica più cara, nella psicologia femminile, attraverso una corrispondenza epistolare con sconosciuti scelti a caso negli elenchi telefonici, inseguendo la magia che si nasconde nella vita quotidiana, mentre la Penelope, protagonista de *La última niebla* di María Luisa Bombal, viaggia nei sogni.

In *Soñar en cubano*, di Cristina García troviamo tre diverse penelopi viaggianti: una da Cuba verso gli Stati Uniti, un'altra dagli Stati Uniti a Cuba e la terza dentro Cuba. Tutt'e tre alla ricerca della propria identità sessuale e nazionale. Non poteva mancare in questo elenco la Penelope di *Gente conmigo* di Syria Poletti, che nello sforzo di superare il capovolgimento del proprio mondo, dopo essere stata scaraventata oltreoceano con il mestiere della scrittura come unico patrimonio, ci mostra in che modo l'esperienza dell'emi-

grazione possa sconvolgere anche gli aspetti più intimi della vita di una persona.¹³

L'emigrazione è un viaggio necessario, l'esilio un viaggio forzoso, l'attraversamento coatto della frontiera è un viaggio di fuga, ma ci sono anche viaggi come quello simbolico che da anni ripercorrono le madri argentine girando intorno ai palazzi di Plaza de Mayo. Questo viaggio, scrive Adriana Valerio, è in qualche modo emblematico di certa condizione femminile, in quanto riunisce in sé elementi religiosi, politici, metaforici. Quel movimento circolare intorno ai luoghi del potere, come a mura di Gerico che «devono» crollare, non è pellegrinaggio rituale di conferma dell'ordine esistente, ma terreno di metafore: contestazione del potere che uccide i figli, resistenza a un dolore non scelto, rifiuto della morte violenta, affermazione, infine, della vita.¹⁴

Viaggio inteso dunque, come metafora dell'attraversamento delle frontiere e delle zone indistinte tra maschile e femminile, come superamento delle ambiguità, dei sogni e le fantasie, della follia e la disgregazione fisica e mentale, che scaturiscono dalla esplorazione della identità sessuale.

Il proposito del mio di viaggio, della mia *travesía*, nella letteratura ispano-americana è dunque quello di esplorare le strade, *las rutas de la Odisea Feminina*, attraverso tematiche di attualità che possano creare un filo conduttore di lettura fra le più importanti scrittrici contemporanee. Di far emergere la peculiarità del viaggio femminile, seguendo l'itinerario emotivo che ha portato le donne ad attraversare il delicato passaggio dalla necessità alla libertà lungo l'accidentato percorso della loro emancipazione. Dimostrare insomma che anche Penelope viaggia, pur nella sua immobilità, attraverso un nomadismo interiore che la distingue e differenzia dall'errante Ulisse.

¹³ E l'elenco non finisce qui. Ricordo *Estar en el mundo* di Francesca Gargallo, *El templo de las mujeres* di Vlady Kociancich e *Como agua para chocolate* di Laura Esquivel. Anche queste scrittrici, tra le altre, faranno parte della antologia che sto preparando.

¹⁴ Adriana Valerio, «Introduzione», p. XI, in Silvestre, M.L. e Valerio, A., 1999, *Donne in viaggio*, Roma-Bari, Laterza.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1986, *Tra nostalgia e trasformazione*, (Atti dei seminari: Il Viaggio. Le donne tra nostalgia e trasformazione), Firenze, Libreria delle Donne.
- AA. VV., 1996, *Donne e geografia*, Roma, Franco Angeli.
- Adams, David, 1981, *Mythology. The Voyage of the Hero*, New York, Harper & Row.
- Adams, Percy G., 1983, *Travel Literature and the Evolution of the Novel*, Lexington, University Press of Kentucky.
- Araújo, Helena, 1982, *Narrativa femenina latinoamericana*, in «Hispanémérica», año XV, n. 32, pp. 23-4.
- Araújo, Helena, 1989, *La Scherezada criolla: ensayos sobre escritura femenina latinoamericana*, Bogotá, Universidad Nacional de Colombia.
- Barquet, J.Jesus, 1990, *Función del mito en los Viajes de Penélope de Juana Rosa Pita*, in «Revista Iberoamericana», Vol. LVI, Julio-Diciembre 1990, n. 152-153, pp. 1269-1283.
- Boitani, Piero, 1992, *L'ombra di Ulisse*, Bologna, Il Mulino.
- Borghi, L., Livi Bacci N., Teder U., a cura di, 1988, *Viaggio e scrittura. Le straniere nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze, Libreria delle Donne.
- Bradú, Fabienne, 1998, *Señas particulares: escritoras*, México, Fondo de Cultura Económica.
- Brilli, Attilio, 1995, *Quando viaggiare era un'arte*, Bologna, Il Mulino.

- Broe M.L. e Ingram A., 1989, *Women's Writing in Exile*, Chapel Hill and London, University of North Carolina Press.
- Butler, Samuel, 1967, *The Authoress of the Odyssey*, University of Chicago Press.
- Canfield, Martha, 1988, *Configuración del arquetipo*, Firenze, Opus Libri.
- Canfield, Martha, 1990, *La poesia chicana: frontiere linguistiche e culturali*, in «Le lingue del mondo», n. 2, pp. 97-101.
- Canfield, Martha, 1997, *Donne allo Specchio*, Firenze, Le Lettere.
- Caravero, Adriana, 1992, *Nonostante Platone*, Roma, Editori Riuniti.
- Castro-Klaren, Sara, 1989, *Escritura, transgresión y sujeto en la literatura latinoamericana*, México, Premiá.
- Caulfield, Carlota, 1986, *El tiempo es una mujer que espera*, Madrid, Editorial Torreozas.
- Ciplijauskaité, Birueté, 1988, *La novela femenina contemporánea*, Barcelona, Anthropos.
- Corsi, Dinora, a cura di, 1999, *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Firenze, Viella.
- D'Agostini, Maria Enrica, 1987, *La letteratura di viaggio: storia e prospettive di un genere letterario*, Milano, Guerini e Associati.
- De Clementi Andreina, e Stella Maria, a cura di, 1995, *Viaggi di Donne*, Napoli, Liguori.
- Duby George e Perrot Michelle, 1991, *Storia delle donne. Il Novecento*, Roma-Bari, Laterza.

- Duncan, James and Derek, Gregory, 1999, *Writes of Passage. Reading Travel Narrative*, London, Routledge.
- Duplessis, Rachel Blau, 1985, *Writing beyond the Ending: Narrative Strategies of Twentieth-Century Women Writers*, Bloomington, Indiana University Press.
- Escaja, Tina, 2000, *Reinscribiendo a Penélope: mujer e identidad mejicana en «Como Agua Para Chocolate»*, in «Revista Iberoamericana», Vol. LXVI, n.192, Julio-Septiembre 2000, pp. 571-586.
- Fagundo, A.M., 1995, *Literatura femenina de España y las Américas*, Editorial Fundamentos, Madrid.
- Foppa, Alaïde, 1979, *Lo que escriben las mujeres*, in FEM, vol. 3.
- Franco, Jean, 1986, *Apuntes sobre la crítica feminista y la literatura hispanoamericana*, in «Hispanoamerica», año XV, pp. 31-43.
- Franco, Jean, 1993, *Las conspiradoras. La representación de la mujer en México*, México, El Colegio de México y el Fondo de Cultura Económica.
- Frederick, Bonnie, McLeod, H. Susan, Hockhull, Jo (Illustrator), 1994, *Women and the Journey: The Female Travel Experience*, Washington State University Press.
- Friedman, Susan Stanford, 1990, *Penelope's Web: Gender, Modernity, H.D.'s Fiction*, Cambridge University Press.
- Jacobus, Mary, 1979, *Women Writing and Writing About Women*, New York, Harper & Row Publishers.
- Kamuf, Peggy, 1982, *Penelope at work: Interruptions in A Room of One's Own*, in «FALL», pp. 5-18.

- Katz, Marilyn A., 1991, *Penelope's Renown: Meaning and Indeterminacy*, in «The Odissey», Princeton, Princeton University Press.
- Lawrence, Karen R., 1994, *Penelope Voyages: Women and Travel in the British Literary Tradition (Reading Women Writing)*, Cornell University Press.
- Leed, Eric J., 1992, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino.
- Monserrat, M., 1992, *Del silencio a la palabra*, Madrid, Instituto de la Mujer, Ministerio de los Asuntos Sociales.
- Muñoz, O. Willy, 1992, *El personaje femenino en la narrativa de escritoras hispanoamericanas*, Madrid, Pliegos de ensayo.
- Muriel, Josefina, 1982, *Cultura femenina novohispana*, México, UNAM.
- Reason, James, 1974, *Man in motion: The Psychology of Travel*, New York, Walker and Co.
- Robinson, Jane, 1990, *Wayward Women: A Guide to Women Travellers*, Oxford, O.U.P.
- Silvestre, M.L., e Valerio, A., 1999, *Donne in viaggio*, Roma-Bari, Laterza.
- St Aubin de Terán, Lisa, 1990, *Indiscreet Journeys: Stories of Women on the Road*, Boston, Faber and Faber.
- Valenzuela, Luisa, 1982, *Mis brujas preferidas*, in Mora, Gabriela y Van Hooft, S. Karen, *Theory and Practice of Feminist Literary Criticism*, Ypsilanti, Michigan, Bilingual Press/ Editorial Bilingue.
- Warner, Rice, a cura di, 1963, *Literature as a Mode of Travel*, New York, New York Public Library.

Wesley, Marilyn, 1998, *Secret Journeys. The Trope of Women's Travel in American Literature*, New York, State University Press.

Woolf, Virginia, 1990, *Le donne e la scrittura*, Milano, La Tartaruga.

Woolf, Virginia, 1993, *Una stanza tutta per sé*, Milano, SE.